

L'EDIZIONE DI ENGELS DEL LIBRO III DEL CAPITALE E IL MANOSCRITTO ORIGINARIO DI MARX

Michael Heinrich

[Pubblicato in: *Science & Society*, vol. 60, n. 4, pp. 452-466]

Nel 1894 Engels pubblicò il terzo libro del *Capitale* a partire dal lascito scritto di Marx. Ventisette anni dopo la prima pubblicazione del volume I, l'opera fondamentale di Marx era completata, almeno per quanto concerneva la sua parte "teorica", dal momento che nel decennio del 1860 Marx ne aveva progettato un quarto di storia della teoria.¹ Fin da quando fu pubblicato, il terzo libro provocò aspre controversie riguardo la teoria economica di Marx. Il problema della trasformazione dei valori in prezzi di produzione, la caduta tendenziale del saggio di profitto, la teoria della crisi e l'analisi del sistema del credito, sono tutte questioni che rimandano a sezioni del terzo volume del *Capitale*. Di lì a poco, fu sollevata la questione di quanto Engels intervenne profondamente sul testo di Marx durante il lavoro di redazione (per esempio

¹Marx aveva ripreso a Londra i suoi studi economici a partire dal 1850 portando a termine tre grandi abbozzi di *Una critica dell'economia politica* (e non dappprincipio del *Capitale*): 1) nel 1857-58 sviluppò i *Grundrisse* e il piano di un'opera in sei libri (capitale, proprietà fondiaria, lavoro salariato, Stato, commercio estero, mercato mondiale). Nel 1859 pubblicò *Per la critica dell'economia politica* come prima parte del libro sul capitale. 2) Nel 1861-63 Marx produsse un esteso manoscritto che contiene le *Teorie sul plusvalore*. Solo durante la stesura di questo manoscritto, progettò il piano di pubblicazione del *Capitale*, un lavoro indipendente in tre volumi e di un quarto che doveva contenere la storia della teoria. 3) Nel 1863-65 Marx scrisse i manoscritti dei tre libri del *Capitale*. Nella versione pubblicata del volume I veniva escluso solo l'ultimo capitolo *Risultati del Processo di Produzione Immediato*, che è tutto ciò che resta della bozza del primo libro, a parte poche singole pagine. Sulla base di questo manoscritto lo stesso Marx diede alle stampe nel 1867 il volume I del *Capitale*. Il manoscritto del libro terzo, scritto nel 1864-65, venne utilizzato da Engels come base per la sua edizione del volume III del *Capitale* nel 1894, mentre per la pubblicazione del secondo, non adoperò il manoscritto del 1864-65 corrispondente, bensì testi successivi. Fino a che punto i tre libri del *Capitale* derivino dal piano originale di sei è ancora una questione aperta (cfr. ROSDOLSKY 1972; HEINRICH 1989).

GIDE, RIST 1913, p. 514). Il manoscritto del 1864-65 di cui Engels si servì in massima parte per l'edizione, è stato pubblicato per la prima volta nel 1993 nella *Marx Engels Gesamtausgabe* (MEGA)² pertanto soltanto ora dopo cento anni, possiamo esaminare due questioni: 1) Quale ampiezza e quali effetti ebbe l'intervento di Engels durante la redazione sul manoscritto di Marx? 2) Fin dove Marx giunse effettivamente nell'elaborazione del terzo volume del *Capitale*?

1 Cosa si sapeva finora dell'edizione di Engels

Due anni dopo la scomparsa di Marx, Engels aveva già dato alle stampe il secondo libro del *Capitale* dal lascito di Marx. Nella prefazione a questo volume, a proposito del terzo che doveva essere ancora pubblicato, scriveva:

La preparazione di questo Libro per le stampe prosegue rapidamente. Per quanto posso giudicare finora, esso in generale presenterà difficoltà soltanto tecniche, ad eccezione, certo, di alcune sezioni molto importanti. (*Capitale* II.1, p. 13)

Malgrado le sue aspettative, ci vollero più di nove anni perché fosse finalmente terminato. Nel frattempo, soprattutto nelle lettere, Engels ne aveva ripetutamente annunciato l'imminente stampa. Alla luce del lungo periodo trascorso fino alla data di pubblicazione (pur considerando gli altri doveri di Engels), si può desumere che la preparazione del manoscritto lo impegnò molto. Ma quale compito richiese un tale sforzo?

²MARX, 1993. La *Marx Engels Gesamtausgabe* (MEGA) è pubblicata a Berlino (RDT) dal 1975. L'edizione è proseguita a cura degli istituti del Marxismo-Leninismo di Berlino e Mosca fino al 1989. Dopo il collasso del blocco sovietico, continuò grazie a una nuova fondazione internazionale indipendente dai partiti politici e, attualmente, la pubblicazione viene curata dal *Internationale Marx-Engels Stiftung* (IMES) che ha sede ad Amsterdam. Oltre a due istituti tedeschi e due russi, anche l'*Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis* (IISG) di Amsterdam, che possiede all'incirca i due terzi del lascito manoscritto di Marx, è membro dell'IMES. La MEGA è un'edizione storico-critica di tutti gli scritti di Marx e di Engels suddivisa in quattro parti: la sezione I contiene tutte le opere ad eccezione del *Capitale* e delle sue precedenti elaborazioni; la II è costituita dal *Capitale* e dagli scritti preparatorii; nella III vi sono tutte le lettere di Marx e di Engels e quelle indirizzate a loro; la IV contiene estratti, appunti e note marginali. È formata da più di 100 volumi, e finora ne sono stati pubblicati quasi cinquanta. – Questo è già il secondo tentativo di una edizione completa delle opere di Marx ed Engels; negli anni venti e trenta, in Germania e in Unione Sovietica vennero pubblicati 12 volumi di una prima MEGA. La vittoria del nazismo in Germania e lo stalinismo in Unione Sovietica ne impedirono la continuazione. Molti editori, tra cui il direttore dell'istituto Marx-Engels-Lenin di Mosca nonché primo editore della MEGA, David Rjazanov, vennero condannati nei processi farsa e assassinati negli anni trenta.

Nella prefazione del volume infine pubblicato, Engels stilò un resoconto della sua attività editoriale. Caratterizzò il manoscritto di Marx come “un primo abbozzo [...] estremamente lacunoso”:

Normalmente la parte iniziale di ogni singola sezione era elaborata con una certa cura e rifinita anche stilisticamente. Però quanto più si procedeva, tanto più la stesura diventava lacunosa e frammentaria, tanto più conteneva digressioni su questioni collaterali emerse nel corso dell’indagine, per le quali la sistemazione definitiva veniva rimessa ad un successivo riordinamento della materia, tanto più lunghi ed intricati diventavano i periodi nei quali si esprimevano pensieri scritti in *statu nascendi*. (*Capitale* III.1, pp. 10-11)

E la sua revisione al testo di Marx come segue:

L’ho limitata all’indispensabile, mantenendo il più possibile il primo abbozzo ovunque la chiarezza lo permetteva [...]. Dove i miei mutamenti e aggiunte non sono di carattere puramente redazionale, oppure dove ho dovuto rielaborare il materiale documentario fornito da Marx in conclusioni mie, seppur mantenute il più possibile nello spirito di Marx, tutto il passo è posto in parentesi quadre e contrassegnato con le mie iniziali. (*Capitale* III.1, p. 11)

Ciò suggerirebbe che Engels abbia contrassegnato come tali tutti i suoi interventi sul testo (eccetto quelli “di carattere puramente redazionale”). Tuttavia, proseguendo la descrizione del lavoro di revisione dei singoli capitoli, annoverò il gran numero di trasposizioni, di aggiunte, di troncamenti e di analoghe alterazioni che aveva effettuato, in particolar modo nella sezione V, dove dissolse persino un intero paragrafo distribuendone il contenuto. Così, a suo dire, riuscì però “a inserire nel testo *tutte* le enunciazioni dell’autore in qualche modo attinenti la materia” (*ivi*, p. 14). E ancora:

Questo non potè naturalmente essere fatto senza notevoli interpolazioni da parte mia, per stabilire il nesso. Tali interpolazioni, quando non abbiano natura del tutto formale, sono espressamente contrassegnate come mie. (*Capitale* III.1, p. 14)

Questa affermazione dimostra inequivocabilmente che Engels non indicò affatto tutte le interpolazioni e le modifiche compiute. La prefazione non fornisce nessuna indicazione riguardo all’entità di questi cambiamenti. Tuttavia, si può desumere che non fossero affatto di poco conto. Anche le *Considerazioni supplementari* scritte da Engels, indicano notevoli modificazioni. In questa postilla dichiarò di aver cercato di “dissipare difficoltà di

interpretazione” e di “mettere in luce dei punti di grande interesse che nel testo non hanno sufficiente rilievo” (*ivi*, p. 32).

Perciò Engels stesso intendeva trasmettere ciò che era importante, mediante la correzione dell’originale. Anche una lettera a Danielson del 4 Luglio 1889 mostra l’entità delle manipolazioni effettuate. Engels scrisse:

Ma poiché questo volume conclusivo è un lavoro così magnifico e del tutto inoppugnabile, mi sento in dovere di pubblicarlo in una forma tale che l’intera linea argomentativa risulti chiara e definita. E non è davvero facile, considerando lo stato di questo manoscritto – null’altro che un primo abbozzo, spesso frammentario e incompleto. (MEO XLVIII, p. 260)

Nel complesso, le stesse caratterizzazioni di Engels della sua attività editoriale sono contraddittorie. Da un lato, sosteneva di avere fatto solo dei piccoli cambiamenti, per permettere quanto più possibile a Marx di esprimersi nei “termini dello stesso Marx” (*Capitale* III.1, p. 31) e per preservarne il carattere di abbozzo. Difatti, la sua redazione mostra che questo terzo volume non era affatto “concluso”. Pertanto si poteva prevedere un’edizione fedele al manoscritto di Marx. Dall’altro lato, tuttavia, è evidente che Engels dovette effettuare numerose modificazioni del testo non indicate, per chiarire “l’intera linea argomentativa” o ciò che riteneva tale. Perciò nella revisione, a differenza di quanto sosteneva, non poté osservare tante limitazioni.

Questa descrizione contraddittoria della sua elaborazione editoriale al testo di Marx era naturalmente espressione delle sue stesse intenzioni contrastanti. Se, da una parte Engels desiderava preservare il carattere provvisorio del manoscritto presentando un testo autentico, dall’altra voleva, tuttavia, renderlo più comprensibile (specialmente in vista dell’importanza politica del libro); i punti salienti dovevano risaltare non mediante una nota a margine ma dall’edizione stessa. Ma questi due obiettivi si escludevano a vicenda.

2 Una rassegna delle modifiche di Engels al testo

Il confronto tra il manoscritto e l’edizione engelsiana, che soltanto ora si rivela possibile, mostra la presenza di modifiche al testo originale non indicate, praticamente in ogni pagina. Quasi nessun capitolo è rimasto come Marx lo aveva scritto. Questi cambiamenti, che non riguardano solo lo “stile”, si possono classificare nel seguente modo:³

³Una prima classificazione (che differisce da quella presentata in questo lavoro) la si può trovare in JUNGNICHEL 1991. In VOLLGRAF, JUNGNICHEL 1995 viene perfezionata e

1) *Piano dei titoli e delle intestazioni: la struttura del manoscritto*

Persino il titolo del manoscritto, “Die Gestaltungen des Gesamtprozesses” [La formazione del processo complessivo], è stato trasformato da Engels in “Der Gesamtprozess der kapitalistischen Produktion” [Il processo complessivo della produzione capitalistica]. In questo modo creò un’analogia con i titoli dei libri I e II, eliminando tuttavia, allo stesso tempo, una certa indeterminatezza insita nell’originale. Per di più, ricercando un legame con quelli precedenti, il titolo non avrebbe dovuto menzionare “riproduzione” anziché “produzione”?⁴

Oltre a questo, Engels effettuò una minuziosa ripartizione del testo. Il manoscritto originale era costituito soltanto da sette capitoli con poche suddivisioni o nessuna. Engels li trasformò in sette sezioni contenenti 52 capitoli e un certo numero di paragrafi. La maggior parte delle strutturazioni e dei titoli sono opera sua. Il testo di Marx consta di 34 intestazioni (e cinque punti che sono stati solamente numerati), mentre l’edizione engelsiana ne contiene 92.

L’adattamento del testo e le intestazioni adoperate, naturalmente, influenzano molto la sua comprensione. In particolar modo, se ampie parti del manoscritto sono abbozzate e incomplete, accorrandole in capitoli e inserendovi delle intestazioni, non si cela solo il loro aspetto di una prima stesura; innanzitutto, non è più possibile distinguere in che punti del manoscritto la “esposizione” diventa una “indagine”. Tuttavia, la differenza tra questi termini è di fondamentale importanza per la comprensione sistematica propria di Marx.⁵ Infatti, il termine “esposizione” per Marx non denota soltanto il concatenamento più o meno valido dei risultati finali. La correlazione effettiva delle condizioni poste si esprimerà mediante l’esposizione corretta delle categorie, “l’ascesa dall’astratto al concreto” (MEO XXIX, p. 34). Dunque, ricercare un adeguato modo di esporre è parte essenziale del suo processo d’indagine. Ma questa differenza svanisce nella struttura imposta da Engels, il quale cercò inoltre di rafforzare la coerenza del testo con omissioni e frasi di collegamento. In questo modo, non si percepisce che gran parte del manoscritto è incerto e sospeso. Engels fornisce una *possibile* soluzione dei problemi precludendo la possibilità di ravvisarne l’esistenza: la

arricchita con un certo numero di esempi.

⁴VOLLGRAF, JUNGnickel 1995 lo hanno rilevato e, in questo contesto, hanno anche sottolineato che Engels spesso rimpiazzava il termine “produzione” con “riproduzione” e viceversa – la ragione non è sempre chiara.

⁵Si veda il *Poscritto* alla seconda edizione tedesca del libro I del *Capitale* e il paragrafo sul metodo dell’economia politica nella *Introduzione* del 1857.

soluzione fornita da Engels sembra qualcosa di più di un'elaborazione quasi completa ad opera di Marx.

2) Trasposizioni

Engels traspose un gran numero di brani. Le trasposizioni coinvolgono frammenti di periodi, lunghi capoversi oppure consistono nel riordinamento di interi complessi testuali, come nel quinto capitolo (la sezione V dell'edizione engelsiana).

A questo proposito, è necessario menzionare un grave errore di Engels. Marx voleva iniziare il suo settimo capitolo, *I redditi e le loro fonti*, con *La formula trinitaria*. Engels credeva di aver trovato tre frammenti indipendenti per questo paragrafo, due più brevi, che contrassegnò con I e II, ed uno più lungo, contrassegnato con III. Quest'ultimo aveva a sua volta una lacuna che Engels indicò ai lettori. Come Larisa Mis'kevic e Vitali Vygodskij (1985) sono riusciti a mostrare, dopo un'analisi minuziosa del manoscritto, ancor prima della pubblicazione del volume nella MEGA, questi tre frammenti non sono per niente indipendenti: quelli contrassegnati da Engels con I e II costituiscono un unico testo che va a colmare esattamente la lacuna del frammento III.

3) Omissioni

Engels depennò singole parole, parti di frasi, interi capoversi e passaggi più lunghi. Solo alcuni di questi costituivano delle ripetizioni, talvolta erano osservazioni sostanzialmente importanti, come nel caso delle riflessioni sul passaggio dal I al II capitolo (MEGA II.4.2, pp.282-283).

4) Adattamenti

Engels cambiò la rilevanza di molti passaggi: qualche nota a piè pagina è stata catapultata nel corpo del testo mentre molte parentesi sono state lasciate. Molti dei corsivi di Marx sono spariti e, qua e là, Engels ne ha inseriti di nuovi. La rimozione delle parentesi è segnatamente problematica, infatti non è sempre chiaro se la parte del testo in parentesi è un arricchimento dell'argomentazione corrente, un'osservazione che non poteva essere inserita in quel preciso punto oppure una riflessione preliminare e incompleta. Ma queste sfumature spariscono nell'esposizione di Engels. Per esempio, il celebre passo sulla miseria delle masse come "causa ultima di tutte le crisi effettive" (*Capitale* III.2, p. 176), spesso citato come riprova dell'esistenza di una teoria sottoconsumista nell'opera di Marx, si trova guarda caso tra

parentesi, e fu Engels a integrarlo nel corpo del testo. Inoltre, Engels fece delle modifiche lessicali, puri cambi di “stile”, che tuttavia nel contesto si trasformarono facilmente in alterazioni importanti, ad esempio la sostituzione di “modo di produzione” con “produzione” (*ibid.*; MEGA II.4.2, p. 540).

5) Inserimenti e ampliamenti

Engels effettuò molti inserimenti oltre a quelli indicati con le sue iniziali. Riguardano singole parole, parti di un periodo, frasi di collegamento o spiegazioni al testo. Si possono anche trovare relativizzazioni e riserve al testo di Marx. Le alterazioni delle osservazioni metodologiche di Marx sono particolarmente critiche per la comprensione del testo, come vedremo in seguito.

6) Modifiche di minore importanza

- Sintesi (Engels riassunse qualche passaggio espresso da Marx in modo complesso);
- Alterazione di termini;
- Cambi di stile (*strictu sensu*, ad esempio la sostituzione di anglicismi);
- Modificazione, sostituzione ed eliminazione di esempi matematici;
- Correzioni di riferimenti e di citazioni (e della loro traduzione).

Questa panoramica mostra già che l’edizione del 1894 fu una rielaborazione su larga scala del manoscritto di Marx e che Engels non segnalò la vera entità del suo intervento. Nel prosieguo vedremo in modo più dettagliato ciò che abbiamo appena delineato.

3 Difficoltà interpretative causate da Engels

a) Teoria della crisi

Marx non aveva strutturato il terzo capitolo del suo manoscritto, la *Legge della caduta tendenziale del saggio del profitto*. Engels divise la sezione corrispondente della sua edizione in tre capitoli (dal XIII al XV); i primi due capitoli seguono l’argomentazione di Marx, che nell’originale è elaborata in maniera adeguata. Dopodiché, la parte restante del capitolo di Marx si trasforma in un insieme ragguardevole di osservazioni, aggiunte e accenni di argomentazione che non sono ulteriormente elaborate. A questo punto, non si tratta più di un’esposizione sistematica. La considerevole elaborazione

di questo materiale del manoscritto, sotto il titolo problematico di *Sviluppo delle contraddizioni intrinseche della legge*, la si deve a Engels il quale, inserendo intestazioni, aggiunse nuove suddivisioni al testo e, cancellando capoversi e omettendo parentesi, ne aumentò la coerenza. Proprio questo XV capitolo, ideato da Engels, fu spesso considerato una trattazione esauriente della “Teoria marxista della crisi” basata sulla legge della caduta tendenziale del saggio del profitto. Sebbene ne lasci ancora visibile l’incompiutezza, tuttavia, il testo pubblicato da Engels dà l’impressione di riempire soltanto degli spazi vuoti in una griglia già definita adeguatamente da Marx.

Non è ancora chiaro se il materiale adattato da Engels dovesse costituire un capitolo a parte. Per un’elaborazione successiva erano possibili diverse traiettorie: Marx poteva cercare di trasformare questo materiale in un paragrafo indipendente in relazione diretta con l’esposizione della legge della caduta tendenziale del saggio del profitto; poteva cercare di formulare un capitolo a parte sulle crisi capitalistiche, che ad esempio integrasse ulteriore materiale dalla sfera del sistema del credito; o poteva anche distribuire in capitoli differenti l’esposizione dei diversi fenomeni di crisi menzionati, evitando così una trattazione autonoma; o, forse, non intendeva affatto utilizzare la gran parte di ciò che aveva scritto sulle crisi all’interno dei tre volumi del *Capitale*. Si potrebbero addurre ragioni per ognuna di queste possibilità e con ciascuna di esse la teoria delle crisi acquisirebbe un significato differente.

Engels non diede soltanto a intendere che non vi fosse spazio per molteplici interpretazioni, ma intervenne anche direttamente sul testo di Marx laddove contraddiceva l’interpretazione che egli prediligeva. Per esempio, Marx scrisse sulla sovrapproduzione di capitale (che Engels rinominò sovraccumulazione di capitale):

Die nähere Untersuchung darüber gehört in die Betrachtung der *erscheinenden Bewegung des Capitals*, wo Zinscapital etc Credit etc entwickelt [L’analisi dettagliata di tale questione appartiene allo studio del *movimento apparente del capitale*, dove saranno trattati il capitale produttivo d’interesse, ecc., il credito, ecc.] (MEGA II.4.2, p. 325).

E non si può che concordare con gli editori del volume della MEGA quando in una nota sostengono che “il movimento apparente del capitale” non appartiene agli argomenti trattati nel *Capitale* (MEGA II.4.2, p. 1255). Tuttavia, Engels rovesciò l’osservazione. Eliminò il testo di Marx e scrisse invece:

Ihre nähere Untersuchung folgt weiter unten [la sua analisi dettagliata viene svolta in seguito] (*Capitale* III.1, p. 307).

Difatti, poco più avanti, si incontra qualche osservazione sulla sovrapproduzione (o sovraccumulazione) di capitale. Così, le alterazioni testuali di Engels, rovesciando il senso dell'osservazione, diedero all'argomento quella sistematica importanza che Marx gli negò, ritenendo che non lo si potesse affrontare al livello di astrazione raggiunto.⁶

b) Teoria del credito

Una circostanza simile si verifica nella revisione del quinto capitolo del manoscritto originale di Marx. Perlomeno Engels diede un'idea, nella prefazione, dell'entità delle trasposizioni che aveva effettuato. Anche in questo capitolo, l'esposizione di Marx assume rapidamente l'aspetto di un processo di ricerca, contenente una gran quantità di riflessioni non interamente compiute. Dalla redazione di Engels, si ha nuovamente l'impressione che i problemi fondamentali siano stati in larga parte risolti e non si tratti di altro se non di lacune espositive non del tutto eliminate (neppure dallo stesso Engels).

Se l'edizione engelsiana ha lasciato ancora visibile la struttura originaria del terzo capitolo, nel quinto ne ha completamente differito l'accento. Come dimostra l'originale, l'argomento di questo capitolo doveva essere il capitale produttivo d'interesse. Marx divise questo capitolo in sei paragrafi. I primi quattro combaciano con i corrispettivi della quinta sezione dell'edizione engelsiana (dal capitolo XXI al XXIV). Marx intitolò il quinto paragrafo, *Credito. Capitale Fittizio* (MEGA II.4.2, p. 469). Da questo materiale, effettuando numerosi riordinamenti, distribuendo il contenuto di un intero paragrafo (*La confusione*), inserendo note nel corpo del testo e molte osservazioni di collegamento, Engels realizzò i capitoli dal XXV al XXXV. In tal modo, offuscò quei passaggi in cui il testo di Marx non aveva più l'aspetto di un'esposizione ponderata, bensì di un "processo d'indagine" o, qualche volta, soltanto di un estratto. Il paragrafo VI di Marx (*Condizioni precapitalistiche*) coincide nuovamente con il capitolo corrispondente della quinta sezione dell'edizione engelsiana. La struttura che, negli scritti di Marx, indica anche l'importanza sistematica dell'argomento trattato annovera il credito all'ultimo posto

⁶Nella trattazione della sovraccumulazione che segue nel testo, tra le altre cose, Marx affronta le trasformazioni del processo di sfruttamento nel ciclo. Tuttavia, nell'espone il modo di produzione capitalistico nella sua "media ideale", intendeva farne astrazione (*Capitale* III.3, p. 243). Se una sovraccumulazione di capitale si può soltanto spiegare ricorrendo ai cicli, allora non è parte precipua delle leggi generali del movimento del modo di produzione capitalistico, che si presume siano descritte nel *Capitale*. Un'analisi dettagliata dello sviluppo della teoria della crisi di Marx nelle tre grandi bozze di *Una critica dell'economia politica* (si veda nota 1) e i problemi teorici che ne derivano, si trova in HEINRICH 1995.

(sistematico) nell'esposizione del capitale produttivo d'interesse. Da questo paragrafo, Engels creò undici capitoli. Non soltanto per l'estensione quantitativa, ma anche per l'organizzazione del materiale, si ha la sensazione che la trattazione del capitale produttivo d'interesse sia solo un'introduzione alla discussione del credito. Questa impressione prevale anche nella relativa terminologia dove la quinta sezione è sovente denominata "sezione sul credito", sebbene il termine credito non sia neppure menzionato nel titolo.

Anche in questo capitolo, Engels modificò il testo originale non appena ostacolava la sua interpretazione. Marx introdusse il punto *Credito.Capitale Fittizio* con la seguente affermazione:

Die Analyse des Creditwesens und der Instrumente, die es sich schafft, wie des Creditgeldes u.s.w., liegt ausserhalb unsres Plans [[L'analisi del sistema del credito e degli strumenti che esso si crea, come la moneta di credito, ecc., si trova aldilà del nostro piano]] (MEGA II.4.2, p. 469).

Engels vi inserì la parola "dettagliata":

Die **eingehende** Analyse des Kreditwesens und der Instrumente, die es sich schafft (Kreditgeldes usw.), liegt außerhalb unsers Plans [[L'analisi dettagliata del sistema del credito e degli strumenti che esso si crea (moneta di credito, ecc.), si trova aldilà del nostro piano]](*Capitale* III.2, 79).

Aveva già effettuato cambiamenti analoghi in precedenza. Nel primo capitolo del manoscritto di Marx, dopo l'intestazione *Aumenti di valore e svalorizzazione, liberazione e vincolo di capitale*, segue l'osservazione:

Die Phänomene, die wir in diesem § untersuchen, bedürfen zu ihrer vollen Entwicklung des Creditwesens und der Concurrenz auf dem Weltmarkt [...]. Diese – konkreteren Formen der capitalistischen Production können aber 1) nur dargestellt werden, nachdem die allgemeine Natur des Capital begriffen ist, und 2) liegt diess außer dem Plan unsres Werks und gehört seiner etwaigen Fortsetzung an [[I fenomeni analizzati in questo paragrafo esigono, per il loro pieno sviluppo, il sistema del credito e la concorrenza sul mercato mondiale [...]. Tuttavia, queste forme più concrete della produzione capitalistica si possono 1) esporre soltanto dopo aver afferrato la natura generale del capitale, 2) si trovano aldilà del piano del nostro lavoro e appartengono a una sua eventuale continuazione]] (MEGA II.4.2, p. 178).

Engels interpose la parola "esaurientemente" nella seconda affermazione:

Diese konkreteren Formen der kapitalistischen Production können aber nur **umfassend** dargestellt werden [[Tuttavia, queste forme più concrete della produzione capitalistica si possono esporre esaurientemente soltanto...]] (*Capitale* III.1, 150).

Perciò, l’asserzione ribadita chiaramente da Marx che l’esposizione del sistema del credito si trovi *aldilà* del suo piano, nei passaggi summenzionati viene relativizzata in modo cruciale.⁷ Con queste interpolazioni, si ostacola la coerente distinzione *qualitativa* tra ciò che può essere trattato al livello di esposizione raggiunto e ciò che non può esserlo, e la si riduce a un mero problema quantitativo: si raffronta un’esposizione “esauriente” e “dettagliata”, che risiede aldilà del piano, con quella meno completa di cui si dispone. Ritenendo superficialmente che gli argomenti affrontati da Marx fossero soltanto da completare, Engels li incluse tutti nel *corpus* del *Capitale* – sebbene non si potessero ancora esporre *sistematicamente* al livello di astrazione raggiunto. L’esposizione strutturata dialetticamente, come era nelle intenzioni di Marx, in cui è cruciale per la comprensione del suo significato la corretta concatenazione dei termini e delle categorie, si trasforma nell’edizione engelsiana in una semplice raccolta enciclopedica.

Come dimostra la teoria del credito, questi distinguo non sono affatto capziosi. Per il concetto di esposizione ascrivibile a Marx, la questione fondamentale è se si possano effettivamente discutere, al livello molto astratto del *Capitale*, le leggi che riguardano il credito o se siano legate a una serie di fattori istituzionali storicamente specifici, come la costituzione del sistema monetario e bancario, e che quindi non possa esservi una teoria generale del credito. Nel manoscritto originale la questione resta in sospeso. Engels optò per un’esposizione a un livello generale del materiale di ricerca rinvenuto nel manoscritto, condannando Marx al biasimo per aver generalizzato indebitamente le specifiche condizioni storiche del sistema del credito nell’Inghilterra del XIX secolo.

c) Produzione mercantile o produzione capitalistica?

Sull’interpretazione del *Capitale* esercitò una notevole influenza il paragrafo di Engels contenuto nelle sue note al terzo libro, *Legge del valore e saggio del profitto*. In queste pagine teorizza l’esistenza di una produzione mercantile semplice nel corso dei millenni che precedono la produzione capitalistica, in

⁷Un ulteriore passaggio in cui Marx afferma che la trattazione della congiuntura di industria e credito va aldilà dei suoi propositi venne rivisto correttamente da Engels che vi appose soltanto modifiche nello stile – questa volta *strictu sensu* (*Capitale* III.3, 243; MEGA II.4.2, p. 852-853).

cui le merci venivano scambiate secondo il tempo di lavoro necessario per la loro produzione. Per provare che Marx condivideva la stessa opinione, citò una sua osservazione accidentale (“È dunque assolutamente appropriato considerare i valori delle merci non solo da un punto di vista *teorico*, ma anche *storico*, come il *prius* dei prezzi di produzione”; *Capitale* III.1, p. 38). Sebbene l’esistenza o meno di una “produzione mercantile semplice” possa sembrare un problema di storia dell’economia, le conclusioni di Engels, a partire da questa osservazione, sono significative per l’interpretazione del *Capitale*: la prima sezione del volume I esporrebbe le leggi di questa (per quanto detto, precapitalistica) produzione di merci (ivi, p. 41). Così facendo, Engels incoraggiò una lettura storica del *Capitale* quale la si può trovare già nella popolare divulgazione di Kautsky (1887). La merce e il denaro così come si presentano all’inizio del primo volume sarebbero dunque categorie di contesti precapitalistici, e il problema (teorico) della trasformazione dei valori in prezzi di produzione si ridurrebbe a una successione storica. Tuttavia, l’*Introduzione* del 1857 dimostra, con l’esempio della categoria “lavoro”, come Marx fosse consapevole dei diversi significati che categorie apparentemente semplici hanno in rapporti di produzione differenti (MEO XXIX, pp. 36-38).⁸

Come risulta evidente fin dalla prima frase del *Capitale*, Marx intende analizzare la merce quale “*forma elementare*” della “ricchezza delle società nelle quali predomina il modo di produzione capitalistico” (*Capitale* I.1, 47) e non quale categoria di una produzione mercantile precapitalistica qualsiasi. Con altrettanta chiarezza, riepilogando le sue argomentazioni nell’ultimo capitolo del manoscritto, Marx afferma:

Wir haben bereits bei den einfachsten Kategorien der capitalistischen Productionweise, der *Waare* und dem *Geld* den mystificirenden Charakter nachgewiesen [Abbiamo già dimostrato a proposito delle più semplici categorie del modo di produzione capitalistico, la *merce* e il *denaro* il carattere mistificante...] (MEGA II.4.2, pp. 848-849).

Tuttavia, Engels adegua questa affermazione alla sua interpretazione della prima sezione del *Capitale*:

Wir haben bereits bei den einfachsten Kategorien der kapitalistischen Produktionweise, **und selbst der Warenproduktion**, bei der Ware und dem Geld den mystificirenden Charakter nachgewiesen [Abbiamo già dimostrato a proposito delle più semplici categorie del modo di

⁸Ad esempio, gli studi in POLANYI, ARENSBERG, PEARSON 1957 dimostrano quanto profonde possano essere queste differenze.

produzione capitalistico, e anche della produzione mercantile, la merce e il denaro, il carattere mistificante...]] (*Capitale* III.3, 239).

Merce e denaro ormai rappresentano le più semplici categorie della produzione mercantile e non del modo di produzione capitalistico.

4 Conclusioni

Il libro pubblicato da Engels nel 1894 non è una semplice edizione del manoscritto di Marx, ma un'ampia rielaborazione del lavoro originale. Solo un numero irrisorio di interpolazioni compiute da Engels risulta osservabile, laddove la maggior parte rimane invisibile. Questi interventi, che non riguardano soltanto la forma o lo stile, celano l'effettiva ampiezza dell'elaborazione, esibiscono soluzioni a problemi che il manoscritto lascia in sospeso (senza specificare che sono opera di Engels!) e, in qualche passo, trasformano l'argomentazione del testo originale se questa ostacola la chiave interpretativa di Engels. Perciò, l'edizione engelsiana non si può più considerare come il libro III del *Capitale*: non si tratta del testo di Marx "nella piena integrità della sua propria esposizione" (*Capitale* III.1, p. 29), come ebbe a scrivere Engels nelle sue *Considerazioni supplementari*, ma di una profonda revisione, di un'edizione manualistica del manoscritto interpretata a priori.

Le ragioni per cui Engels non abbia effettuato un'edizione testuale che soddisfi i moderni crismi si comprendono meglio considerando la mentalità dell'epoca. In quel tempo, le pubblicazioni non dovevano esaudire le notevoli pretese di aderenza al testo necessarie all'oggi, e l'editore godeva di una maggior libertà, in modo particolare se si trovava idealmente vicino all'autore edito. Inoltre, era molto importante per Engels pubblicare un libro che potesse servire da arma teorica per la classe operaia nella lotta di classe, e che perciò fosse chiaro e attuale. E, al di là di tutte le critiche, non si deve dimenticare che resta un risultato straordinario aver dato alle stampe questo manoscritto, a proposito del quale Marx scrisse, in una lettera a Engels, che nessuno, eccetto lui stesso, poteva pubblicarlo in una forma leggibile (MEO XLII, p. 194).

La piena comprensione per le ragioni e per la condotta di Engels, tuttavia, non esime dal riconoscere che la sua edizione del manoscritto non sia affatto il terzo volume del *Capitale*. Ogni futura discussione sulla teoria economica di Marx dovrà riferirsi al manoscritto originale.

Nonostante ciò, a giudicare dall'elaborazione del libro I, anche questo testo non si può semplicemente considerare come il terzo volume del *Capitale*. Dunque, come sosteneva Engels nella *Prefazione*, è proprio "un primo

abbozzo incompleto”. Tuttavia, le lacune non sono propriamente di natura *quantitativa*. Sarebbe del tutto inopportuno porsi la questione se Marx abbia avuto o no il tempo necessario per completare interamente una struttura già del tutto delineata, giacché in molte parti non è neppure chiaro quale aspetto dovrebbe avere in base alle condizioni date. Marx non riuscì a sciogliere tutti i nodi *concettuali* che si era prefissato. Le parti già esposte, come la teoria del valore e del denaro nel primo volume, contengono numerose ambiguità, il che rende lecito chiedersi se fosse possibile completare il *Capitale* in base alle condizioni date.⁹

Riferimenti bibliografici

- GIDE, C., RIST, C. (1913), *Histoire des doctrines économiques depuis les physiocrates jusqu'à nos jours*, Sirey, Paris.
- HEINRICH, M. (1989), Capital in General and the Structure of Marx's Capital. New Insights from Marx's Economic Manuscript of 1861-63, in *Capital & Class* 38, pp. 63-79.
- ID. (1995), Gibt es eine Marxsche Krisentheorie? Die Entwicklung der Semantik von Krise in den verschiedenen Entwürfen zu einer Kritik der politischen Ökonomie, in *Beiträge zur Marx-Engels-Forschung Neue Folge: Engels Druchfassung versus Marx' Manuskripte zum III. Buch des "Kapital"*, Argument-Verlag, Berlin, pp. 130-150.
- ID. (1999), *Die Wissenschaft vom Wert. Die Marxsche Kritik der politischen Ökonomie zwischen wissenschaftlicher Revolution und klassischer Tradition*, II ed. ampliata, Westfälisches Dampfboot, Münster.
- JUNGNICKEL, J. (1991), Bemerkungen zu den von Engels vorgenommenen Veränderungen am Marxschen Manuskript zum dritten Band des "Kapitals", in *Beiträge zur Marx-Engels-Forschung Neue Folge: Studien zum Werk von Marx und Engels*, Argument-Verlag, Hamburg, pp. 130-138.
- KAUTSKY, K. (1887), *Le dottrine economiche di Carlo Marx : esposte e spiegate popolarmente*, Fratelli Bocca, Milano 1945.
- MARX, K. (1885) *Il Capitale*, vol. II, Editori Riuniti, Roma 1973.

⁹Nell'opera di Marx possiamo trovare una sovrapposizione di due discorsi: da un lato, una rottura con il campo teorico dell'economia politica classica, dall'altro, una persistenza all'interno di questo campo in molti aspetti. Ciò crea un certo numero di problemi e di ambivalenze irrisolte (si veda HEINRICH 1999).

- ID. (1894) *Il Capitale*, vol. III, Editori Riuniti, Roma 1973.
- ID. (1993), *Ökonomische Manuskripte 1863-1867*, in MARX, K., ENGELS, F., *Gesamtausgabe*, sez. II, vol. 4, t. 2, Dietz Verlag, Berlin 1992.
- MARX, K., ENGELS, F. (1972-1990), *Opere*, Editori Riuniti, Roma.
- MIS'KEVIC, L., VYGODSKIJ, V. (1985), Über die Arbeit von Marx am II. und III. Buch des "Kapitals" in den Jahren 1866 und 1867, in *Marx-Engels Jahrbuch 8*, Dietz Verlag, Berlin (RDT), pp. 198-212.
- POLANYI, K., ARENSBERG, C.M., PEARSON, H.W. (a cura di) (1957), *Traffici e mercati negli antichi imperi. Le economie nella storia e nella teoria*, Einaudi, Torino 1978.
- ROSDOLSKY, R. (1968), *Genesi e struttura del "Capitale" di Marx*, Laterza, Bari 1972.
- VOLLGRAF, C.E., JUNGnickel, J. (1995), "Marx in Marx' Worten"? Zu Engels' Edition des Hauptmanuskript zum dritten Buch des "Kapitals", in *MEGA-Studien 1994/2*, Dietz Verlag, Berlin, pp. 3-55.